

IL MONDO DI DOMANI

Il mondo di domani
sarà senza confini?
Un mondo
dove una mano bianca
stringerà una mano nera
oppure
una deserta landa
dove, come macigno invisibile,
il silenzio peserà
sul gambo reciso
delle nostre speranze?

Il mondo di domani
avrà ancora
campi rossi di papaveri
fiumi e torrenti
del colore dell'argento
- dove si respira
il profumo della vita
tra i palpiti del cuore
e il volo dei pensieri
oppure
sarà disseminato
di bui crateri
di montagne grigie
e distese in cui vive
solo il silenzio della morte?

Lo sgomento mi prende
e mi paralizza.

INVENTERO' L'AMORE

Inventerò l'amore quando tu,
vestito di mare, mi verrai incontro
- nell'aria bagnata di sole del deserto lido -
correndo a piedi nudi e a ritmi ineguali
sull'assolato silenzio della battigia.

Inventerò l'amore quando
tutti gli equilibri emozionali
saranno spazzati via
e le certezze della vita
saranno sparite.

Tenendoti per mano, ti condurrò
oltre i confini del tempo

NON HO SAPUTO RICONOSCERTI, FELICITÀ

Tante volte, portata dal respiro del vento
odoroso di salsedine
- simile ad un breve frammento di musica
evocato dal desiderio -
mi sei passata accanto e spesso
ti sei anche fermata, Felicità.

Eri nel quotidiano comunissimo gesto
di una carezza distratta;
eri in quello sguardo fugace che
solo per un attimo,
si soffermava a guardarmi;
eri nel sorriso dei miei figli fanciulli
e nei loro addii da adolescenti;
eri in quel semplice concederti a me
e nel mistero della vita che scorre.
Solo ora l'anima ti ritrova
Ma è troppo tardi!
Tu, simile a nuvola inseguita dal vento,
veloce sei fuggita via.
E in me non resta che il rimpianto.

QUESTO AMORE

Mi fa paura questo amore
immenso, irrefrenabile
che mi stordisce, mi ubriaca, mi smarrisce,
mi attraversa come un brivido
trascinandomi in un vortice infinito.
Ha ghermito
oltre al cuore l'anima
e mi ha condotta
dove echi di conchiglie si diffondono
in rarefatti silenzi simili a musica
che scaturisce da sottili corde di violino.
Vivo fuori del tempo
In lontane galassie sconosciute.

FRATELLO

Fratello, di qualunque colore
sia la tua pelle, dammi la mano
e corriamo insieme, inermi,
verso la pace
perché mai più
ritornino gli orrori della guerra.

NOVANTA MINUTI DI EMOZIONI

Nello stadio la marea di folla
assiepata sulle gradinate
- dalla medesima ebbrezza unita -
pare trabocchi nel campo dove
i due sparuti manipoli degli undici
rincorrono il pallone sgambettando svelti
nell'iridata trasparenza dell'assolato pomeriggio.
Il vento, intanto, devia il pallone
e la Fortuna mette la benda agli occhi.
La tensione è allo spasmo:
la passione fiorisce fazzoletti di colore
sui petti dei tifosi e sulla bocca
una raggiera di imprecazioni, insulti, impropri,
grida di gioia, invettive, esortazioni si susseguono
in altalenante alternanza.
All'improvviso ... un boato.
Goal!
Lo stadio sembra esplodere!
I tifosi – di parte – sembrano in delirio:
saltano, gridano, cantano, si abbracciano;
al vento dispiegano striscioni e bandiere
e, al goleador di turno inneggiando,
lanciano luminarie e mortaretti.
Muta, annientata, annichilita la tifoseria avversaria
rattrappita impreca deologizzando
il portiere dalle «mani di pasta frolla»
che riverso contro la terra della violata rete

nasconde le lacrime che gli inondano il viso.
La fiumana ondeggia poi ... sparisce e
il silenzio invade lo stadio.

CORSA VERSO UN CIELO IGNOTO

Forse inutile è la corsa
perché i sogni sono già partiti.
Ma io scapperò verso un ignoto cielo
e spoglia
come albero d'autunno
dei tormenti,
finalmente libera
lascero nel vigneto
lontananze di miserie
e
raggiungerò quel cielo.

NELLA NOTTE

Notte.
Sussurrare
di boschi
portato dal vento.
Alitare
di salmastro
tra la caligine
dell'aura notturna.
Sbaragliare
pietrificare ceneri
di ignorate promesse.
Accendersi
occhi di luce
per aprire un varco
fra i crepacci della memoria.
Rievocare
antiche memorie,
incancellate dal tempo,
destate
dal soffio leggero
di un vento senza fiato.
Ridestarsi
del cuore orbitante
nell'azzurro
di uno spazio senza tempo
fra soli notturni
adagiati
nelle braccia del silenzio.

AVVERRÀ

Non basta il vibrare
delle ali del vento

o

il verde rifiorire
della natura, in primavera,
per affievolire o cancellare
il fuoco della passione.

Non basta.

Non basta!

Solo quando l'eco dei ricordi
sostituirà i sogni,
avverrà.

Solo allora, avverrà!

Solo quando
il mosto della vita
fermenterà gli attoniti silenzi,
ancora vibranti, ma scevri già
di veste d'illusioni,
avverrà.

Solo allora, avverrà.

Solo quando
l'oscuro mare che mi avvolge
col suo cerchio magico
avrà compiuto
i riti magici
sull'altare del cuore,
avverrà.

Solo allora, avverrà.
Solo quando
saranno rotti
i sacri altari dell'Eros
e, violata ogni profana divinità,
il tormento isserà il vessillo
sulla conclusa meteora della passione
e vorrà riposo,
avverrà.
Solo allora, avverrà.
Solo allora!

CHI SEI?

Sconosciuto, che da trent'anni
mi vivi accanto
e turbi di sterile angoscia
i miei giorni e le mie notti,
chi sei?
Di te solo il nome mi è familiare
forse perché da sempre lo pronuncio.
Ti osservo
- gli occhi abbagliati dal buio -
e non ti riconosco.
Non riconosco in te
il complice compagno
dell'eco di un sogno.
Vedo solo un fantasma
compagno delle lunghe notti
sepolte nel silenzio
del vuoto abbraccio
della mia solitudine.

NEL SILENZIO

Nel silenzio compagno della notte
ritornano alla mente
nel profluvio dei ricordi
- fatue rimembranze -
le immagini d'un tempo
mai liso d'oblio.

Nel fievole riverbero lunare
- proni i petali e le foglie -
vibra il cuore
e, spasmodico, si diffonde
il bisogno di te
simile al bisogno della madre
per il bimbo lasciato solo
al buio della notte.

E di notte bevo il silenzio
e
nell'attesa di te
percepisco il tuo respiro;
rivedo i tuoi occhi
- fari di luce nel buio -;
risento la lieve carezza delle tue mani;
frammenti di vita che ci uniscono,
emozioni che si fondono
nel nostro correrci incontro.